

**Avete domande, curiosità,
osservazioni o proposte?**

**Contattateci
sulla pagina facebook:**



“Volta la Carta”

VOLTA
la **CARTA**



REDAZIONE:

- CRISTIAN PAOLINI
- ROBERTA FAINI
- FABIANA NOTARI
- JESSICA DANESI
- DANIELA GRADINARIU
- JESSICA RODENGI
- GRETA IMPERADORI
- SILVIA PAFUMI
- DANIELA IONITA
- ILARIA FRANCHI
- MARTINA INGROSSO

DISEGNO DI COPERTINA:
GRETA IMPERADORI

A.S 2016/2017 NUMERO 1 MARZO 2017

L'ORGOGGIO VINCE SULLA VERGOGN(I)A

Ciao ragazzi, sono una ex studentessa del vostro liceo e in questi giorni ho letto dello spiacevole accaduto che vi ha coinvolti direttamente. Essere scelti come bersaglio di un attacco deliberatamente lesivo è qualcosa di forte. Le scritte sui muri sono sì un messaggio simbolico (non condivido ciò in cui credi, quindi ti colpisco), ma costituiscono anche un danno fisico (le avete viste, le avete potute toccare e a qualcuno è pure toccato ricoprirle riverniciando). Leggo i vostri messaggi in merito e mi sento traboccante d'orgoglio e commozione. Mi commuove pensarvi riuniti nelle stanze di quella che un tempo era la mia scuola, ad interrogarvi su quale sia la miglior strategia di risposta. Mi riempie di fiducia sapere che persone giovani come voi, con un vocabolario in crescita e non ancora compiuto, si confrontino per trovare le parole adatte, si invitino reciprocamente a prendere posizione, si mettano in discussione. Ciò che voi state facendo in questi giorni è ossigeno puro in un Paese che spesso suscita claustrofobia. State facendo politica, filosofia, sociologia, psicologia, letteratura. State dando vita ad un confronto che concretizza e mette in pratica ciò che sapete, ciò che credete di sapere e anche ciò che ammettete di non conoscere. Vi state comportando in un modo incredibilmente maturo e ammirevole. Vi esprimo tutta la mia stima e sono certa di racchiudere nelle mie parole il pensiero di tanti altri ex studenti come me. Siete un orgoglio.

GIADA COLA

FUMO A SCUOLA NON APRITE QUELLA PORTA !

Vietare il fumo a scuola doveva portare ad una riduzione del numero dei giovani studenti fumatori, ma è stato veramente così? Il decreto legge del 12 Settembre 2013 n. 104 ha esteso il divieto di fumo anche alle aree all'aperto di pertinenza degli istituti scolastici statali e paritari. A prima impressione questo divieto può sembrare corretto, poiché sappiamo che ogni legge viene fatta con uno scopo ben preciso, in questo caso quello di tutelare la salute dei giovani. Eppure, l'Italia rimane primo Paese in Europa per fumatori adolescenti, secondo lo studio svolto dal Centro europeo Espad nel 2015. Evidentemente qualcosa non funziona. Se osserviamo la situazione all'interno della nostra scuola attraverso il sondaggio promosso dalla nostra redazione, che ha coinvolto 745 studenti del Liceo De André, emerge che l'89,7 %, quasi 9 studenti su 10, ritiene che questa legge sia stata inefficace. Quali sono dunque le problematiche di questa legge e della sua applicazione? Prima di tutto bisogna evidenziare come ci sia un elemento fortemente deficitario dal punto di vista educativo: imporre agli studenti il divieto di fumo e l'impossibilità di uscire dalla scuola, quando negli

stessi momenti ci sono professori che si mostrano appena fuori dal cancello a farlo, non rientra di certo nel campo del "buon esempio" che invece dovrebbero esprimere nel loro ruolo di formatori. Lo stesso decreto legge riporta inoltre come *"le istituzioni scolastiche, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, attivano incontri degli studenti con esperti delle aziende sanitarie locali del territorio sull'educazione alla salute e sui rischi derivanti dal fumo."* Il nostro Liceo negli anni scorsi, come ci ha detto la professoressa Margherita Leone, referente dei progetti di educazione alla salute, ha organizzato interventi di personale qualificato, ma essi risultavano spesso esperienze prive di una effettiva ricaduta sui ragazzi. Gli incontri di sensibilizzazione quest'anno sono meno specifici, come ad esempio il progetto *Unplugged*, e puntano ad introdurre presso i giovani buoni stili di vita. Inoltre, prosegue la professoressa Leone, *"Quello che rende qualsiasi progetto volto all'educazione salutare efficace è portare di fronte ai ragazzi non soltanto degli specialisti del settore capaci*



esclusivamente di informare a livello teorico sui rischi e prevenzione, quanto le esperienze di tutte quelle persone che quel tipo di problema l'hanno vissuto e possono raccontarlo, creando così un'immersione emotiva, molto più produttiva". Il solo divieto quindi non porterà al raggiungimento di alcun risultato senza i dovuti strumenti, è irrealistico pensare che proibendo ad uno studente di fumare per 5 ore questo improvvisamente smetta di fumare.

Tuttavia, anche se ci sono dubbi sulla efficacia della legge, dal sondaggio emerge che il 48,2 % degli studenti contro il 42,8 % ritiene sia comunque giusto non fumare all'esterno della scuola. La maggioranza degli studenti, quindi, ritiene che vietare il fumo nei cortili, oltre che nelle aule delle scuole, sia corretto, ma si tratta di una maggioranza non netta, visto che si tratta di 5 studenti su dieci. La questione fumo nei luoghi pubblici, in sintesi, secondo gli studenti è una decisione che dovrebbe essere determinata più da un processo di sensibilizzazione diffusa che non da una legge, giudicata inefficace. In conclusione ecco a voi un altro esempio di legge (e ce ne sono tante altre, a partire dalla buona scuola) dove le parole legge ed efficacia non coincidono.

Numero totale partecipanti	745
Fumatori abituali	137 (18,4 %)
Fumatori occasionali	105 (14,1 %)
Non fumatori	503 (67,5 %)

1 QUESTIONE: pensate che questa legge sia stata efficace a disincentivare e quindi ridurre il numero dei giovani studenti fumatori?

SI	NO	NON SO
43 (5,8 %)	668 (89,7 %)	36 (4,8 %)

2 QUESTIONE: ritenete che, indipendentemente dall'efficacia dell'aspetto legislativo, sia giusto NON fumare nei luoghi pubblici come la nostra scuola anche se esternamente all'edificio?

SI	NO	NON SO
359 (48,2 %)	319 (42,8 %)	67 (9,0 %)

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: SOLO VANTAGGI PER LO STUDENTE?

Pareri discordanti sull'alternanza scuola lavoro, parte della cosiddetta "Buona scuola", una legge entrata in vigore nell'anno scolastico 2015/2016, che si pone l'obiettivo di migliorare la scuola con diverse proposte e attività.

Compiuti due anni, si possono già trarre diverse valutazioni; promossa dalla legge 107/2015, l'alternanza scuola-lavoro era comunque presente già da tempo in diversi istituti, come quelli professionali. Prevede che gli studenti vengano inseriti in aziende o enti pubblici: 400 ore in 3 anni negli istituti tecnici, 200 ore nei licei.

Le finalità che si pone questa legge sono quelle di cercare di far uscire lo studente dall'ambito scolastico per permettergli di sperimentare tutte le esperienze possibili in ambi-

to relazionale e di educazione al lavoro e spingerlo ad entrare in contatto con il mondo lavorativo.

Si legge nel piano formativo del nostro liceo: "L'alternanza scuola/lavoro nel Liceo delle Scienze Umane rappresenta il richiamo alla dimensione pratico-operativa, coniuga il sapere e il fare, ovvero le conoscenze e

la loro applicazione nei vari settori della realtà umana e sociale. **Se consideriamo che una delle finalità del corso di studi è l'acquisizione di una solida capacità critica della contemporaneità e che la società è in rapidissima evoluzione, è imprescindibile la necessità di promuovere esperienze qualificate nel mondo del lavoro.**"



Posizione decisa quella della professoressa Graffeo, referente del progetto nella nostra scuola: "E' un offerta che vi si dona" dichiara e continua "anche se sicuramente poteva essere disciplinata in modo diverso e introdotta in un modo più graduale".

"Purtroppo gli studenti non possono essere assegnati a qualsiasi azienda o ente" prosegue la professoressa, "poiché bisogna trovare degli organismi che possano coprire il totale di ore assegnate".

Al dubbio che per sviluppare un pensiero critico non serva solamente lavorare essendo assegnati ad una struttura che non corrisponde alle nostre attitudini, la professoressa risponde così: "Una delle tante finalità didattiche di questa legge è promuovere la capacità di assumere ruoli anche non strettamente in connessione con il proprio percorso di studi e sviluppare così un'elasticità che nel mondo del lavoro è indispensabile". Silenzio e riflessione



- M Ministero
- I Istruzione
- U Università
- R Ricerca

alla lettura del passo del piano formativo da parte di Raffaele Mantegazza, professore associato di Pedagogia interculturale presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano -Bicocca, laureato in Filosofia con dottorato di ricerca in Pedagogia.



gestire il progetto e dalla difficile questione di trovare una giusta collocazione per gli studenti e le studentesse".

In seguito, il pedagogista ha anche detto che, secondo lui, soprattutto per i licei, si dovrebbe avere una vasta scelta, comprendente anche associazioni di volontariato, cosicché si possa mantenere un'attinenza tra studio scolastico e alternanza lavorativa.

"Manca una regia, non per demerito della scuola ma per il tempo" prosegue, "per i principi sono anche d'accordo, ma per attuare questo progetto ci vogliono anni".

Hanno assegnato un compito alla scuola da strutturare e gestire decisamente in troppo poco tempo. "È stata una scelta azzardata" dice,

"buttare sulle spalle della scuola una cosa così grande da un anno all'altro".

Condivisibile è la posizione di Mantegazza, soprattutto quando sottolinea il fatto che per divenire studenti con un pensiero critico e pronti ad affrontare la vita non serva solamente compiere lavori come automi in una delle tante aziende del territorio. Pertanto esprime la necessità di un progetto che parta dai primi anni di superiori per conoscere lo studente, il suo carattere e le sue ambizioni, per poterlo collocare al meglio nei vari settori dell'alternanza.

Opinioni che si spera possano servire come spunto per discussioni e dibattiti, in modo che gli studenti e le studentesse possano prendere consapevolezza rispetto a quanto li attende con queste attività.

ROBERTA FAINI

UN' ESTATE COL CAPPOTTO

Com'è possibile che nel 2017 si debba ancora seguire le lezioni indossando cappotti o coperte? Com'è possibile che in una scuola, quindi in un luogo pubblico, si registrino temperature largamente inferiori alla media?

Il dirigente provinciale dell'edilizia scolastica prova a rispondere a questi quesiti.

La legge del 9/1/91 n.10 suddivide il territorio nazionale in sei aree climatiche e Brescia rientra nell'area E, all'interno della quale è possibile attivare gli impianti di riscaldamento 14 ore al giorno, dal 15 Ottobre al 15 Aprile. Inoltre, come stabilito dal D.Lgs. 81/08, la temperatura dei riscaldamenti delle abitazioni, scuole e uffici non può superare i 20 gradi.

Dopo aver eseguito, in maniera autonoma, delle misurazioni nella scuola emergono due dati: i caloriferi si spengono circa a metà mattinata, lasciando quindi le classi senza riscaldamento fino alla fine delle lezioni, e i gradi presenti nel nostro edificio scolastico non rispettano quelli stabiliti dalla legge. Nell'ala nuova si registrano infatti temperature superiori ai 21 gradi e gli alunni si trovano costretti ad aprire le finestre durante le lezioni

per il troppo caldo; nell'ala vecchia invece i gradi precipitano bruscamente fino ad arrivare ad una cifra illegale che oscilla tra i 16 e i 17 gradi.

Il dirigente provinciale dell'edilizia scolastica, Carlo Lazzaroni, messo a conoscenza di questi dati e sorpreso da essi, ha deciso quindi di mandare dei suoi collaboratori a controllare di persona le temperature nelle classi dell'ala vecchia. Questi accertamenti sono stati effettuati qualche settimana fa nell'istituto e si è deciso di intervenire per risolvere la situazione. Ci è infatti stato comunicato, sempre dal signor Lazzaroni, che è stato approvato un **progetto esecutivo** che prevede la realizzazione di un **cappotto esterno** e il rifacimento di tutti i serramenti, con una spesa di **500 mila euro**.

Tutto ciò verrà realizzato nei mesi estivi del 2017 e sarà il primo intervento di questo genere che verrà eseguito in provincia di Brescia.

Il De Andrè quindi dal prossimo anno potrà godere dei benefici di questo totale restauro e rientrare nei parametri della legge.

NOTARI FABIANA
DANESI JESSICA
GRADINARIU DANIELA

BUONA SCUOLA PRESENTA... MATURITA' 2018!

Come affrontare gli esami dell'anno corrente e del successivo

Il 21 Giugno avranno inizio gli esami di maturità e già alla fine di gennaio la ministra Fedeli ha provveduto a comunicare le materie della seconda prova. Per quanto riguarda il Liceo delle scienze umane si avrà il commissario esterno di lingua e letteratura italiana, di matematica e inglese. L'opzione economico sociale mantiene l'esterno nella prima prova scritta, e per francese, scienze umane e diritto ed economia politica. La seconda prova, invece, sarà affidata ad un commissario interno all'istituto. Le novità, però, non riguardano i maturandi di quest'anno, bensì quelli che si diplomeranno negli anni successivi. Dal 15 gennaio il parlamento sta discutendo il decreto legislativo della riforma Buona Scuola, che, se approvato, porterà non pochi cambiamenti. Innanzitutto l'ammissione all'esame dipenderà non solo dalla frequenza di tre quarti del monte di ore annuale, ma anche dalla partecipazione alle prove INVALSI, dallo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro e dalla media dei voti superiore ai sei decimi. Le INVALSI, inoltre, saranno parte di un programma di condivisione dei dati che potrà essere preso in considerazione dalle università. E non è tutto, infatti il comunicato stampa emanato dal Governo aggiunge che "sono ammessi, a domanda, direttamente agli esami di Stato conclusivi del ciclo gli studenti che hanno riportato, nello scrutinio non meno

di otto decimi in ciascuna disciplina finale della penultima classe, (...) e non meno di otto decimi nel comportamento", oppure non meno di sette decimi nelle discipline e non meno di otto nel comportamento. Sarà quindi possibile iscriversi all'università senza aver frequentato il quinto anno di studi? Una domanda a cui si cercheranno risposte, in caso questa parte del decreto venisse approvata. Il conteggio delle prove verrà modificato, infatti gli scritti saranno valutati con un massimo di 20 punti, stessa valutazione attribuita all'esame orale. Anche il colloquio subirà delle variazioni, infatti si legge che "il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza scuola-lavoro svolta nel percorso di studi". L'ultima news riguarda i crediti, che da sempre raggiungevano un massimo di 25 punti e che da ora potranno valerne un massimo di 40. Sono già state predisposte, a tal proposito, delle tabelle di conversione per gli studenti che conseguiranno l'esame negli anni 2018 e 2019. Ad esempio, avendo una somma di 15 crediti fra terzo e quarto anno, nel 2018 si potrà giungere all'esame con un totale di 24 crediti. Per il 2019 verranno convertiti solamente i crediti relativi alla classe terza. Tornando con i piedi a terra, si attendono dati certi, infatti per il momento tutto questo è il contenuto del disegno di legge della riforma Buona Scuola. Una riforma che sta modificando sostanzialmente l'istruzione italiana, spaziando dalle scuole primarie e secondarie ai temibili esami di maturità, ma anche nel campo dei docenti.

JESSICA RODENGLI

TRANSGENDER E TRANSFOBIA

L'orientamento sessuale e le discriminazioni derivanti da esso sono stati e continuano ad essere al centro di dibattiti e confronti, specialmente per quanto riguarda l'omofobia, ovvero l'intolleranza verso gay, lesbiche e bisessuali.

C'è una categoria del mondo LGBT (Lesbiche, gay, bisessuali, transgender) spesso trascurata, dimenticata e ancor più discriminata: la comunità transgender.

Il termine *transgender*, dal latino *trans* "al di là" e *gender* "genere sessuale", ha origine negli USA durante gli anni Ottanta per indicare il movimento che contesta la teoria *genderista*, secondo la quale i generi nella specie umana sono solo due e l'identità di genere combacia con il sesso biologico.

Nelle persone transessuali il genere (maschile, femminile o altro) in cui una persona si identifica è diverso dal sesso biologico; a questo termine si oppone il termine *cisgender* che indica una persona che si riconosce con il genere assegnato alla nascita.

Il genere nel quale un individuo si riconosce è indipendente sia dal sesso biologico che dall'orientamento sessuale.

L'orientamento sessuale indica infatti l'attrazione romantica e/o fisica verso persone dello stesso sesso, del sesso opposto o di entrambi i sessi.

Vi è un luogo comune che identifica le persone transgender come coloro che cambiano il proprio aspetto fisico: niente di più falso. Si può decidere di non cambiare nulla della propria immagine. Altre volte invece le persone transgender scelgono di intraprendere un percorso di terapia ormonale e in seguito sottoporsi anche ad interventi chirurgici volti a conformare il proprio aspetto fisico con il genere al quale si sente di appartenere. Una persona di sesso biologico femminile la cui identità di genere è maschile (*gino-androide*) viene comunemente indicata come **F to M**; mentre una persona di sesso biologico maschile la cui identità di genere è femminile (*andro-ginoide*) viene indicata come **M to F**.

Moltissima disinformazione ed indifferenza si registra nei confronti del mondo transgender: questo porta allo sviluppo della **transfobia** all'interno della società, ovvero quel sentimento di odio e paura nei confronti delle persone transessuali.

Sono molti gli episodi di transfobia che spesso passano inosservati; ad esempio la vicenda che ha visto protagonisti Lapo Elkann ed una donna trans.

Quasi tutte le testate giornalistiche si sono



riferite alla donna con pronomi maschili, anziché femminili. Infatti, utilizzare l'espressione "il trans" per designare una donna M to F è sbagliato, questa in quanto tale dovrebbe essere definita "la trans".

Inoltre, tra le persone che hanno intrapreso un percorso di transizione, le donne vengono discriminate molto più degli uomini.

Dato riscontrabile anche per quanto riguarda l'omofobia. Infatti, abbandonare la posizione maschile privilegiata per quella femminile, invece sfavorevole, è un passaggio concepito negativamente. Ciò nasce probabilmente dalla diffusa mentalità maschilista, che vede il genere femminile come genere inferiore.

Ad esempio un uomo travestito da donna risulta ridicolo, invece una donna vestita da uomo non fa alcun effetto; questa discriminazione è un aspetto intrinseco nella nostra società di cui spesso nemmeno ci rendiamo conto.



La comunità transgender è una minoranza che, secondo i dati Istat, corrisponde allo 0,1% della popolazione italiana ed è riconosciuta come la più discriminata del mondo LGBT.

Proprio per questo motivo e per la grande

ignoranza che esiste su questo argomento, una volta a conoscenza degli errori e degli atteggiamenti transfobici che si possono commettere, è bene non reiterarli e divulgare il modo migliore di approcciarsi a questa realtà.

A differenza delle altre questa discriminazione è meno manifesta e visibile ma colpisce profondamente chi la subisce, a causa del silenzio e dell'indifferenza.

"Per me, una persona eccezionale è quella che si interroga sempre, laddove gli altri vanno avanti come pecore." -Fabrizio De André

SILVIA PAFUMI
GRETA IMPERADORI

AMNESTY INTERNATIONAL

CHI SIAMO?

Un movimento di attiviste e attivisti (ONG), persone che lavorano insieme ogni giorno per difendere i diritti umani di altre persone.

VISIONE

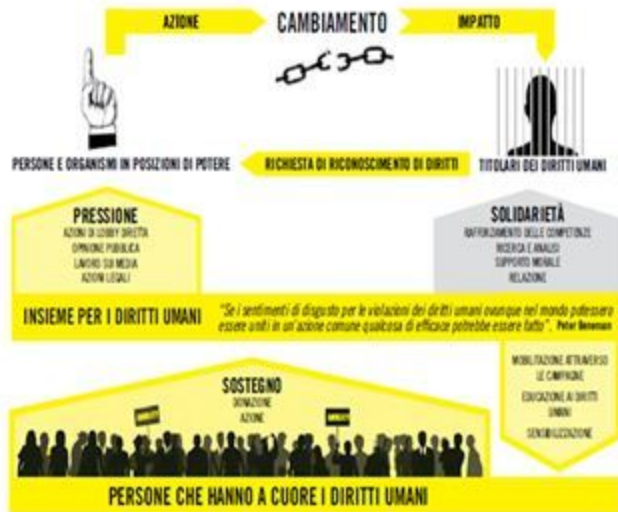
Un mondo in cui a ogni persona siano riconosciuti tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti internazionali sulla protezione dei diritti dell'uomo.

MISSIONE

Nel perseguimento della visione, la nostra missione è svolgere attività di ricerca, campagne di sensibilizzazione e pressione su autorità e governi, finalizzate a prevenire ed eliminare gravi violazioni dei diritti umani.

VALORI

- Solidarietà internazionale
- Agire efficacemente per ogni singola vittima
- Attenzione globale ai diritti umani nel mondo
- Universalità e indivisibilità dei diritti umani
- Imparzialità e indipendenza
- Democrazia e mutuo rispetto.



Vuoi partecipare anche tu attivamente?

Non sei sicuro? Puoi partecipare a una riunione del gruppo Amnesty Giovani Bs per vedere come viene organizzata l'attività...poi decidi!

Contatti per varie informazioni:

[-FB: Amnesty gruppo giovane Brescia](#)

[-Daniela Ionita 3D LSU](#)

SCRITTURA CURA ANIMAE, MA NON SOLO: ARMA CONTRA BELLUM

Le luci sono spente, le tende dell'aula magna tirate. Ad illuminare la stanza solo due faretto. La prima a prendere la parola è una docente di lettere del nostro istituto, Alessandra Balestra, che brevemente introduce al pubblico l'iniziativa. Intervengono anche Cristina Daffini, del "Gruppo donne 8 marzo dei quartieri dell'Oltremella" e Mirne Lusardi, volontaria di Emergency. Il progetto, infatti, è stato realizzato grazie alla collaborazione fra le due associazioni, il Consiglio di quartiere e il liceo De André. Collaborazione all'interno di una co-gestione. Promette bene. Nel tempo di due ore, gli studenti della scuola si sono cimentati nella lettura espressiva di vari testi, accompagnati da musiche e canti selezionati e curati dalla professoressa Scalvini. I testi sono tratti da testimonianze di donne che hanno vissuto la guerra sulla propria pelle, oppure rielaborazioni di scrittrici. Il titolo dell'iniziativa è "La guerra non ha un volto di donna" ed è tratto dal titolo di un libro di Svetlana Aleksievic, Nobel per la letteratura del 2015, nel quale analizza il ruolo della donna nella Seconda Guerra Mondiale. Ma perché, sorge spontaneo chiedersi, la guerra non ha un volto di donna? La guerra tocca la vita di tutti, anche delle donne. Presto, però, i dubbi vengono chiariti: nei testi scelti -viene spiegato- le donne raccontano sì la guerra, ma

gridano il loro desiderio di pace. Ci sono le pagine autobiografiche di due Nobel per la pace, Malala Yousafzai e Rigoberta Menchù, ci sono quelle di Isabel Allende, ma ci sono anche i diari di comuni ragazze vissute poco tempo fa a Sarajevo, in Palestina, in Iraq o testimonianze raccolte in Rwanda e Afghanistan. Si ha a che fare, dunque, con donne costrette a vivere le brutalità dei conflitti, ma che non accettano di divenirne schiave. E quindi decidono di scrivere. Esse, così facendo, cercano di liberarsi dal peso della guerra, di alleggerirsi affidando alla carta la guerra che hanno sulla pelle, negli occhi, nella testa, nel cuore. Scrivere diventa un modo per sfuggire alla triste e cruda realtà, un modo per combattere il silenzio che si crea spesso attorno ad una guerra, per raggiungere e scuotere le coscienze della gente, un modo per avvicinare alle guerre e far desiderare di allontanarsene. Queste donne, sostanzialmente, scelgono di reagire alla barbarie con gli strumenti offerti loro dalla civiltà: istruzione, arte e cultura. I loro scritti sono reportage di guerra ma anche, in fondo, testimonianza di come le arti possano offrire salvezza, speranza, liberazione. Di fatto, queste donne ci lanciano un messaggio forte: in mezzo a tanta violenza, la vera forza non è controbattere con altra violenza, ma farlo in antitesi con quanto si vuole denunciare: pacificamente. *"One child, one teacher, one pen and one book can change the world"*: lo ha detto Malala il giorno della consegna del Nobel, lo ha ripetuto nel silenzio della sala una delle nostre studentesse.

LIBRIAMOCI FA IL BIS

Gli studenti propongono un modo diverso di fare lezione

Il De André è stato protagonista della 3^a edizione del progetto "Libriamoci": quest'anno sono stati proprio alcuni ragazzi del liceo, aiutati dagli insegnanti, a creare degli spazi di lettura all'interno della scuola, mentre a Brescia lo scorso anno sono stati coinvolti in un unico progetto studenti di differenti scuole della città.

Durante la giornata di venerdì 28 ottobre sono stati allestiti tre spazi per ascoltare letture e interpretazioni di vari argomenti: da testi di De André a estratti del fresco premio Nobel per la letteratura Bob Dylan, fino ai "libri del cuore", ovvero tutti quei passi che sono nell'animo dei giovani lettori.

La reazione è stata sorprendente: gli studenti infatti si sono lasciati coinvolgere in modo del tutto inaspettato. "È stata un'ora bellissima e ricca di emozioni" si legge in uno dei pensieri che hanno lasciato su dei post-it dopo aver ascoltato estratti dei libri. I ragazzi della 5^a F Lsu, promotori dello spazio dedicato ai "Libri del cuore", hanno presentato Pinocchio, Lo strano caso del Dr. Jekyll e del Signor Hyde, Percy Jackson, Il piccolo principe, L'abitudine di amare, Mr Gwin e Notti Bianche.

La prima edizione si è chiusa quindi con molteplici commenti come ad esempio:

"Coraggio, ci serve coraggio a fare una cosa del genere con dei ragazzi che ormai non sanno fare altro che guardare uno schermo", piuttosto che "Molto bello il progetto. Magari fosse sempre così la lezione di italiano", o addirittura "mi piacerebbe farlo più spesso".

Professori commossi, nel vero senso della parola e giovani entusiasti hanno chiesto di ripetere l'iniziativa, che dunque si è riproposta il 13 Gennaio scorso.

Rispettando le aspettative, anche la seconda edizione si è conclusa con valutazioni più che positive. "Grazie. Mi avete trasportata in un mondo diverso e magico con questa lettura" si legge sempre tra i foglietti lasciati dagli studenti che parlano di "Una bellissima occasione per conoscere nuovi libri in un modo originale e piacevole".

Interessanti, coinvolgenti, efficaci: è così che gli studenti immaginano le loro lezioni. Grazie a Libriamoci questo non è apparso più come un sogno così lontano.

MARTINA INGROSSO

"COSA VEDEVA L'ARIOSTO QUANDO CHIUDEVA GLI OCCHI?"

500 anni fa la prima edizione dell'Orlando Furioso

Ferrara: la città di molti artisti, e, in quanto tale, anche di Ludovico Ariosto. Nel 1516 pubblica l'editio princeps del celeberrimo poema, alla quale ne seguiranno altre due, nel 1521 e 1532. Per l'occasione Palazzo dei Diamanti ha offerto un'esposizione di opere d'arte che circondarono Orlando e le sue imprese, durante la stesura di tutto il Furioso. Sono stati presenti artisti del calibro di Botticelli e Leonardo, Tiziano e Raffaello, ma anche una straordinaria raccolta di codici, ad esempio sono state in mostra due delle prime edizioni del poema Ariostesco; il tutto in prestito da famosissimi musei d'arte, come il Museo Nacional del Prado e la National Gallery, ma anche dal Museo di Santa Giulia della nostra città.

Tra una stanza e l'altra il visitatore si è potuto addentrare nella Ferrara cortigiana in cui l'Ariosto passò la vita, fra poesia e amori, cavalieri e battaglie sanguinose: il tutto sotto il potere Estense.

La chiave di lettura è stata data dai versi stessi del Furioso: le ottave riportate nelle sale hanno narrato il percorso dei personaggi, che è divenuto il percorso di chi si stava addentrando in quel mondo fantastico. Accompagnando i loro passi con l'incanto della poesia, si sono figurati in opere Rinascimentali meravigliose, simbolo del periodo italiano in continuo cambiamento,

che si vede inciso fra i versi del poema.

La mostra è rimasta aperta, grazie alla proroga, fino al 29 Gennaio presso Palazzo dei Diamanti, a Ferrara. Un'occasione ideale per chiunque di respirare l'aria di una città che, dopo 500 anni, incanta ancora con la sua bellezza, così come incantava l'Ariosto. Un'occasione, questa, che potrebbe interessare agli studenti, per comprendere la figura dell'autore in quanto uomo del Rinascimento, e non solo come uno dei tanti studiati sui libri.

JESSICA RODENGLI